

GIUSTIZIA E MISERICORDIA NELLA TRADIZIONE EBRAICA

Elena Lea Bartolini De Angeli

Traccia

צְדָקָה – *Tzedeq* (giustizia) e **חֶסֶד** – *Chesed* (misericordia) sono attributi divini che devono diventare anche dinamiche dell'agire umano

צְדָקָה – *Tzedeq* (giustizia), al femminile **צְדָקָה** – *Tzedaqah*, corrisponde al nome divino **אֱלֹהִים** (*'Elohim*)

Sinonimo di **צְדָקָה** – *Tzedeq* talvolta è **מִשְׁפָּט** – *Mishpath* (giudizio giusto)

חֶסֶד – *Chesed* (misericordia) corrisponde al Tetragramma sacro impronunciabile **יהוה** (**JHWH**)

Spesso è unito ai termini **אֱמוּנָה** *'emunah* (fedeltà), **אֱמֶת** *'emet* (verità) e **אַהֲבָה** *'ahavah* (amore)

ESEMPI TRATTI DALLA TORAH

Devarim (Deuteronomio) 10,17-18

כִּי יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם הוּא אֱלֹהֵי הָאֱלֹהִים וְאֲדֹנֵי הָאֲדֹנִים הָאֵל הַגָּדֹל הַגִּבּוֹר וְהַנּוֹרָא אֲשֶׁר לֹא-יִשָּׂא פְנָיִם וְלֹא יִקַּח שָׂחָד:
עֲשֵׂה מִשְׁפָּט יְתוּם וְאֶלְמָנָה וְאֶהָב גֵּר לְמַת לֹו לֶחֶם וְשִׂמְלָה:

“Perché il Signore vostro Dio è il Dio degli dei e il padrone dei padroni, Dio grande. Potente e terribile, inflessibile e incorruttibile, **che fa giustizia** all’orfano e alla vedova e che ama lo straniero dando loro cibo e vestiti”

Devarim (Deuteronomio) 32,4

הַצּוּר תָּמִים פָּעֵלוֹ כִּי כָל-דַּרְכָּיו מִשְׁפָּט אֵל אֱמוּנָה וְאִין עֹול צַדִּיק וְיִשָּׁר הוּא:

“La Roccia (Dio) è perfetto nel Suo operare, poiché tutte le Sue azioni sono **giuste**, è un Dio di **fedeltà** senza iniquità, **giusto** e retto Egli è”

Devarim (Deuteronomio) 1,16

וְאַצְוֶה אֶת-שֹׁפְטֵיכֶם בְּעַת הַהוּא לֵאמֹר שִׁמְעוּ בֵּין-אֲחֵיכֶם וּשְׁפֹטֵתֶם צְדָק בֵּין-אִישׁ וּבֵין-אָחִיו וּבֵין גֵּרוֹ:

“E ordinerai in quel tempo ai vostri giudici: ascoltate le questioni che sorgeranno fra i vostri fratelli e **giudicate con giustizia** fra un individuo ed il proprio fratello o uno straniero”

Devarim (Deuteronomio) 16,20

צְדָק צְדָק תִּרְדּוּף לַמַּעַז תִּתְּנֶה וּבְרִשְׁתָּ אֶת-הָאָרֶץ אֲשֶׁר-יְהוָה אֱלֹהֶיךָ נָתַן לָךְ:

“**La giustizia, la vera giustizia** seguirai affinché tu viva ed erediti la Terra che il Signore tuo Dio sta per darti”

C'è inoltre un'espressione nella *Torah* che potrebbe essere interpretata come invito alla vendetta:

Wajikrah (Levitico) 24,19-20

וְאִישׁ כִּי־יַתֵּן מוֹם בְּעַמִּיתוֹ כַּאֲשֶׁר עָשָׂה בְּן־יַעֲשֶׂה לּוֹ:
שָׁבֵר תַּחַת לְשֹׁבֵר עֵינָיו תַּחַת עֵינָיו שָׁן תַּחַת שָׁן כַּאֲשֶׁר יַתֵּן מוֹם בְּאָדָם בְּן־יִתֵּן כּוֹ:

“Qualora un uomo causi un'imperfezione al suo prossimo, ad analogia di quello che ha fatto verrà fatto a lui: rottura per rottura, occhio per occhio, dente per dente; ad analogia dell'imperfezione che avrà causato ad un altro uomo verrà fatto a lui”.

Questo modo di esprimersi, tipicamente semitico, non è da intendersi come un invito alla vendetta ma come **fondamento del giusto risarcimento** (cfr. *Talmud Babilonese, Bava Qamma* 83b-84a), quindi le parole – che non vanno interpretate alla lettera – sono semmai un forte richiamo al diritto di risarcimento in caso di lesione o danneggiamento. La tradizione infatti insegna che: “Coloro che vengono insultati, ma non rispondono con insulti, coloro che si sentono rimproverare e non rimproverano, coloro che fanno la volontà di Dio per amore, e coloro che sono felici nell'afflizione, di tutti costoro la Scrittura dice: ‘Coloro che amano Dio siano come il sole quando esce nella sua potenza’ (Gdc 5,31). **Chi dimentica la vendetta, i suoi peccati sono perdonati**; quando chiede perdono lo ottiene” (*Talmud Babilonese, Jomah* 23a). E ancora: “A colui che ha compassione del prossimo e perdona i torti che ha subito sarà mostrata compassione dal Cielo” (*Talmud Babilonese, Shabbath*151b)

Shemot (Esodo) 34,6

וַיַּעֲבֹר יְהוָה | עַל־פְּנֵי וַיִּקְרָא יְהוָה | יְהוָה אֱלֹהֵי רַחוּם וְחַנּוּן אֶרֶךְ אַפַּיִם וְרַב־חַסֵּד וְאֱמֶת |

“Passò il Signore davanti a lui (a Mosè) e proclamò queste parole: il Signore è il Signore, **Dio di misericordia**, longanime, tardivo nella collera, **pieno di bontà/misericordia e verità**”

(la tradizione insegna che in questa occasione il Signore rivelò a Mosè i Suoi 13 attributi di misericordia, cfr. *Talmud Babilonese, Rosh haShanah* 17b)

Shemot (Esodo) 20,3-6

לֹא יִהְיֶה לְךָ אֱלֹהִים אֲחֵרִים עַל־פְּנֵי:
לֹא תַעֲשֶׂה־לְךָ פֶסֶל | וְכָל־תְּמוּנָה אֲשֶׁר בַּשָּׁמַיִם | מִמַּעַל וְאֲשֶׁר בַּאֲרֶץ מִתַּחַת וְאֲשֶׁר בַּמַּיִם | מִתַּחַת לְאָרֶץ:
לֹא־תִשְׁתַּחֲוֶה לָהֶם | וְלֹא תַעֲבֹדֵם כִּי אֲנֹכִי יְהוָה אֱלֹהֶיךָ אֵל קַדּוֹם פְּקֹד עוֹן אָבֹת עַל־בְּנֵים עַל־שְׁלֵשִׁים וְעַל־רְבָעִים לְשִׁנָּיִם:
וַעֲשֵׂה חֶסֶד לְאֵלֵימָם לְאַהֲבֵי וּלְשֹׂמְרֵי מִצְוֹתַי:

“Non avrai altri dei al Mio cospetto. Non ti farai alcuna scultura né immagine qualsiasi di tutto quanto esiste in cielo al di sopra o in terra al di sotto o nelle acque al di sotto della terra. Non ti prostrare loro e non adorarli poiché Io, il Signore tuo Dio, **sono un Dio geloso** che punisce il peccato dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione per coloro che Mi odiano. E che **uso misericordia** fino alla millesima generazione per coloro che Mi amano e che osservano i Miei precetti”.

Un esempio visivo della sovrabbondanza di misericordia rispetto alla giustizia sono i colori del *tallit*, lo scialle da preghiera: il bianco – quindi la parte più ampia – rappresenta la misericordia mentre le strisce azzurre rappresentano la giustizia. Per questo nei Salmi si trovano espressioni, più volte ripetute, come la seguente:

Tehillim (Salmi) 136,1ss.

הודו ליהוה כי טוב כי לעולם חסדו:

“Date lode al Signore perché è buono, perché **eterna è la Sua misericordia**

LA PARABOLA DEL PADRE MISERICORDIOSO

(*Devarim Rabbah* II,24 – Commento rabbinico al Deuteronomio)

Il figlio di un re [il re è Dio] aveva preso una cattiva strada. Il re gli inviò il suo precettore con questo messaggio: “Ritorna figlio mio”. Ma il figlio gli fece rispondere: “Con che faccia posso tornare? Mi vergogno a comparirti dinanzi”. Ma il Padre allora gli mandò a dire: “Può un figlio vergognarsi di tornare da suo Padre? E se tu torni, non torni da tuo Padre?”.

INOLTRE

La misericordia (*chesed*) divina apre e chiude la *Torah*: il Signore intreccia delle tuniche di pelle per coprire la nudità della prima coppia umana dopo il primo peccato (cfr. Gen 3,21) e, secondo la tradizione, seppellisce Mosè che muore solo sul Monte Nebo (cfr. Dt 34,5-6).

La misericordia e il perdono reciproco sono la condizione per poter ricevere il perdono divino durante il giorno di *Kippur*: “Il giorno di *Kippur* procura il perdono solo per le trasgressioni commesse tra l’uomo e Dio; per le trasgressioni commesse tra uomo e uomo il giorno di *Kippur* procura il perdono solo se uno si è prima rappacificato con il suo fratello” (*Mishnah, Jomah* VIII,9).

N.B.: queste pagine contengono il Nome divino, pertanto vanno trattate con il rispetto dovuto ad un testo sacro